

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
La Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

IL GENERALE TURR E NAPOLEONE

Persona amica e carissima tradusse, e ci pone sott'occhio un articolo dello *Standard* al quale oggi diamo il posto del nostro solito diario, tanto più che ci mancano notizie importanti sia dal campo della guerra, che da quello della diplomazia.

D'altronde l'articolo dello *Standard* merita di essere per se stesso seriamente considerato sia per l'autorità delle fonti a cui quel giornale suole attingere le proprie informazioni, sia per l'alta qualità delle persone a cui si riferisce.

Della presente situazione d'Europa, della parte che gli uni e gli altri vi sostengono, della somma delle cause che hanno determinato il conflitto, dei rispettivi meriti e colpe, assai poco si conosce ancora; e molto meno si conoscerà fino a che le prevenzioni sinistre, e i calcoli partigiani offuscheranno il retto giudizio.

È quindi opportuno raccogliere quei dati che offrono l'impronta dell'imparzialità; e se non c'inganniamo ci sembrano tali quelli dell'articolo dello *Standard*.

Eccolo:

Il generale Turr ha comunicato ad un corrispondente, del quale abbiamo piena fiducia, i seguenti particolari d'una conversazione avuta dal Turr coll'imperatore a Parigi alle Tuileries il 22 luglio passato. La guerra era stata dichiarata; ed il generale osservava che la sua dichiarazione era caduta tra noi quasi una bomba. L'imperatore rispose: Non avea in pensiero di fare ora la guerra, ma giacché l'occasione si era presentata la colsi; meglio ora che più tardi, poiché gli sforzi dei Prussiani continuando a minare

Parigi, Firenze e Vienna, i loro tentativi dissolvono avrebbero prodotti funesti effetti. Il guanto non è scagliato contro me soltanto, e se gli altri Stati europei di ciò non s'accorgono, tal sia di loro. Vedo l'Europa in pericolo e non esito. Se la Francia viene lasciata senza aiuto, bene! non sarà la prima volta che la Francia avrà combattuto per salvare l'Europa.

Tali sono le parole attribuite dal generale Turr all'imperatore nel passato luglio. Egli poi aggiunge per parte sua: Non è egli vero che l'imperatore fece un'alleanza coll'Inghilterra nel 1853 per abbattere la Russia? Non è vero che egli aiutò vigorosamente l'Italia per la riunione? Ora intraprendendo questa guerra volle salvare l'Europa dal divenire mancipia della Prussia. Ciò poteva ruinare lui stesso, ma l'opera intrapresa in favore della causa comune della umana civiltà sarebbe rimasta.

Il generale Turr continua a parlare degli intrighi e tentativi della Prussia a Torino, Milano e Genova, tra le classi operaie dell'Austria, ed il giornalismo di Vienna. Voi comprenderete ora, dice egli, perchè l'imperatore ha pensato di chiedere conto alla Prussia prima che tutte le sue macchinazioni fossero completamente eseguite.

Il generale Turr pensa che la Francia doveva attendere ancora alcune settimane, e che il generale Leboeuf sia stato ingannato nei suoi calcoli, che costeranno assai cari alla Francia, e all'imperatore forse il trono. Ahime! esclama egli, Cavour non è più, ed i suoi successori erano troppo nani, perchè l'Italia e l'Austria si dichiarassero ambedue in favore della Francia.

Passa quindi a parlare dell'unità della Germania, di cui si dimostra

caldo partigiano, ma non ritiene che questa guerra dovesse essere inclusa nei mezzi per conseguirla completamente. E termina: La Prussia ha molto acquistato, ma se quanto s'è fatto può condur alla felicità ed alla libertà della gran nazione Germanica, ecco il problema non per anco risolto. Sarà un terribile impegno quello di sostenere quel posto che la Prussia ha così prestantemente acquistato anche se lo scettro del dispotismo venisse d'un tratto tolto dalle spalle e dalla coscienza dei concittadini di Schiller, Goethe ed Humboldt.

LA QUESTIONE ROMANA E IL SENATO

Dovremmo ormai esser chiari sulle intenzioni del Governo Italiano, e sulle opinioni di tutto il Parlamento circa la questione romana.

Il Senato ha ripetuto, si può dire, la deliberazione della Camera de' deputati, prendendo atto delle avvertenze e delle dichiarazioni del ministero, e riconfermando i suoi precedenti voti sulla questione romana.

Cotesti voti non sono stati diversi da quelli della Camera de' deputati.

Essi provano che la politica moderata è stata d'una chiarezza e di una costanza grandissima rispetto a Roma.

Provano che, da una parte, essa ha continuamente affermato che Roma debba appartenere all'Italia; dall'altra, che l'unione di Roma alla gran patria di cui è capo, non è un fatto dello stesso genere dell'acquisto d'ogni altra città o provincia; ma bensì, un fatto sui generis, che non è risoluto come ogni altro acquisto simile, nel diritto antico, dalla forza; nel diritto moderno, dall'assenso de' popoli; ma ancora richiede oltre questo la soluzione di alcune questioni che importano alla pace religiosa e morale della società umana, soluzione, che non

può essere imposta agli spiriti, ma deve nascere da una convinzione lentamente maturata in essi.

I radicali, che molto stranamente hanno mostrato di credere che l'aspettare questa convinzione fosse tutt'uno coll'aspettare de' secoli, diffidando di quell'influenza morale sulle quali dovrebbero pur fare essi stessi il maggior fondamento, i radicali non hanno mai inteso, o voluto intendere questo carattere speciale della questione romana. Ad essi è parso sempre, che il miglior modo di scioglierla fosse il tagliarla; e la più facile via e più sicura di dare Roma all'Italia fosse quella di fare dell'acquisto di essa il principio d'una rivoluzione religiosa e morale del mondo, della quale non avevano, per giunta, nessun concetto. Confondere una questione di garanzie politiche ben definite con una di rinnovazione spirituale affatto indefinita ed ambigua e buia ed incerta, pareva loro il più spedito mezzo di soddisfare il desiderio comune! Anzi, peggio: parecchi di loro negavano e negano a dirittura la difficoltà che non vedono; e perchè non sono, o non si credono, cattolici, né cristiani — poiché anche sopra questo illudono parecchie volte le loro coscienze, negano che il cattolicesimo e il cristianesimo sieno tuttora due credenze vive, due forze efficaci dell'animo presso una gran parte del genere umano!

Cotesta confusione e negazione dei radicali nella questione romana è stata di nuovo combattuta ed autorevolmente respinta in Senato. E il voto suo ha questa peculiare importanza, che dove i deputati piemontesi hanno votato tutti, eccetto pochi, contro il ministero, perchè non è parso loro abbastanza corvivo alla questione romana, i senatori piemontesi, eccetto due soli di poca autorità, il Siotto-Pintor e il Villamarina, hanno votato tutti in favore del ministero, perchè appunto le sue dichiarazioni sono parute loro conformi al carattere complesso della questione romana,

e alla politica moderata, che dal Governo italiano è stata seguita sinora.

Oggi, rispetto a Roma, bisogna distinguere due cose; l'andarsi e il rimanervi.

L'andata a Roma può essere un effetto più o meno prossimo d'una delle diverse occasioni che possono nascere, secondo abbiamo detto, dalla presente complicazione europea. Se un esercito pontificio vi sarà ancora il giorno che alla politica italiana converrà spingere oltre i confini l'esercito nostro; — se cotesto esercito pontificio vorrà resistere, si dovrà pure adoperare la violenza dell'armi e colla forza respingere la forza. Alcune ragioni d'interesse generale potrebbero, certo, in alcuni casi, costringere il Governo italiano a tale occupazione; e dargli il modo di risolverla senza nessuna violazione della fede dei trattati, senza alcuna offesa verso l'impero o verso la Francia. Ciò che importa all'Italia, quando questo si debba fare, è che la massa delle truppe colle quali essa entri nel dominio del Papa, sia tanta da rendere inutile e impossibile ogni resistenza; e che il Papa non abbia modo né tempo, anche volendo, di seguire i suggerimenti tristi di coloro i quali gli consigliano d'abbandonare Roma avanti agli Italiani, quasi che questi mancherebbero a lui di quel rispetto ed ossequio che ciascuno sente per la veneranda cattedra sua, quando anche non lo sentisse — se si deve pur fare cotesta ipotesi — per l'istituzione cattolica, la più antica e la più meravigliosa di quante sono state viste quaggiù, e quella che ha pur salvata qualche preminenza all'Italia, quando era corsa e ricorsa dagli stranieri, e soesa, per ogni altro rispetto, nell'estremo grado della umiliazione.

Ma il rimanere in Roma non è l'andarsi.

Il rimanere non è solo questione di forza. Non ci possiamo credere in grado di resistere a chiunque ci volesse sloggiare da Roma; anzi diciamo apertamente, che, nella presente situazione di

APPENDICE

ISTITUTO MILITARE DELLA GRAN-BRETAGNA

Sig. H. SHAW

Professore al collegio di Stato-Maggiore di Sandhurst.

Le nuove armi di precisione — Vantaggi della difesa sull'attacco — Le fortificazioni di campagna — Attacco delle coste fortificate.

(Continuaz. Vedi num. di ieri)

Uno dei risultati particolari della introduzione dei pezzi rigati, risultato che non è d'altra parte vantaggioso né all'attacco né alla difesa, è la difficoltà di nascondere le riserve al di dietro le depressioni del terreno, in un paese scoperto ed accidentato. Si dice che le riserve austriache ebbero ad essere molto tormentate dal fuoco dei cannoni rigati francesi alla battaglia di Solferino; e le ultime esperienze fatte a Dartmoor hanno dimostrato che il fuoco curvo della nuova artiglieria farebbe dei danni terribili in un corpo di riserva collocato sopra i fianchi di una collina la di cui cima fosse occupata dalla prima linea. Il campo di

battaglia di Waterloo non fornirebbe al giorno d'oggi a delle truppe situate come lo era l'armata inglese, lo stesso vantaggio di altra volta, perchè i fuochi curvi della artiglieria attuale colpirebbero adesso le riserve negli appiattamenti in cui erano state abilmente collocate da Wellington, ed ove nel 1815, esse si trovavano relativamente al salvo. Forse si dirà che le truppe attaccate, sapendo di ciò che hanno a temere, possono, scansare in una certa misura questo effetto della recente artiglieria, preparando delle trincee onde riparare le loro riserve, mentre che gli assalitori non hanno lo stesso vantaggio; ed anco qui la bilancia pende piuttosto dalla parte della difesa.

Possiamo adesso passare dal caso delle due armate che manovrano in raso campagna, di cui l'una, più debole, si tiene sulla difesa, a quello in cui una delle due armate è talmente inferiore all'altra, ch'ebbe bisogno di ricorrere a delle fortificazioni regolari di campagna, ed ove la lotta si cangia in at-

tacco ed in difesa di una posizione trincerata, come, per esempio, quella dei Danesi a Düppel, ovvero, quella delle linee di Torres Vedras in Portogallo. Da qual lato sono ora gli vantaggi dei perfezionamenti delle nostre armi da fuoco?

Se l'armata che attacca possiede una numerosa e potente artiglieria, capace di produrre degli effetti sensibili sopra delle opere di terra, come successe allorchando i Prussiani attaccarono i trinceramenti di Düppel, e se accade inoltre, come in quest'ultimo caso, che la posizione difesa sia stata così mal scelta che il nemico possa prenderla d'infilata colla sua artiglieria, o dirigere su di essa dei fuochi convergenti, allora sembra probabile che il vantaggio si trovi dalla parte dell'attacco. Ma succederà spessissimo che simili posizioni fortificate vengano armate di un'artiglieria più numerosa e di un calibro superiore a quella che il nemico potrà mettere in batteria, a meno che non aspetti il suo parco d'assedio; e se gli ufficiali incaricati di scegliere e fortifi-

care la posizione sono all'altezza delle circostanze, ciò che deve essere sicuramente colla istruzione che ricevono in giornata, essi non commetteranno l'errore di lasciare agli assalitori il vantaggio di un fuoco d'infilata o di fuochi convergenti che possano coprire l'accostarsi delle colonne d'attacco, e molestare i fuochi delle opere di difesa sino al momento supremo dell'assalto definitivo. Al contrario, queste opere, se sono abilmente tracciate, devono proteggere i loro difensori di tale maniera che, anche dopo un tiro prolungato d'artiglieria gli assalitori, in un attacco di giorno, si trovino esposti al fuoco di un'artiglieria che spazza con sicurezza il maggior campo che la configurazione del terreno presente a suoi colpi; questo fuoco dovrà farsi più nutrito di mano in mano ch'essi si accostano, ed aumentarsi altresì colle scariche terribili delle mitragliatrici, e poscia infine con quelle dell'infanteria che protegge la linea; è sotto questa grandine di proiettili, e probabilmente ancora sotto un fuoco d'infilata di

cannoni e di mitragliatrici, ch'essi dovranno superare gli ostacoli disposti ai confini dei trinceramenti. Un tale attacco non può condurre che ad una conseguenza disastrosa, ed è probabile che nessuno avrebbe la temerità di tentarlo, dopo i numerosi scacchi che ci presentò l'ultima guerra d'America. Le sorprese e gli attacchi di notte saranno forse tentati più spesso di altra volta, per evitare le perdite sicure che accagionano le nuove armi in un attacco di giorno contro una posizione trincerata; ma tali colpi di mano sono sempre azzardosi, il più sovente disperati, e come vi ha sempre lotta corpo a corpo, le probabilità di successo non pare sieno cangiate dal perfezionamento delle armi da fuoco; soltanto in caso di scacco e di ritirata all'alba del giorno il fuoco delle trincee sarebbe più micidiale dei tempi indietro, e le perdite degli assalitori si troverebbero proporzionatamente accresciute.

Due punti che si collegano a questa parte del nostro argomento meritano quivi una menzione tutta speciale. Io

Europa, non crediamo che nessuno si prenderebbe l'ufficio di sloggiarne. Però, non è in ciò che consiste il rimanere. Consiste, bensì, nell'impedire che la dimora del Governo italiano in Roma diventi il principio e il fomite d'una rivoluzione più o meno lenta, più o meno violenta nell'interno del paese, e soprattutto il motivo d'una perturbazione morale in tutta Europa. Perché non è l'una o l'altra succeda, è necessario che quella politica moderata che avrà condotto il Governo in Roma, continui più che mai ad ispirarlo, quando vi sarà giunto; e che le garanzie dell'indipendenza spirituale del Pontefice sieno tali che a tutta Europa paiano sufficienti, e tali da non lasciare nessun timore o scrupolo. Il Governo italiano dovrà affrettarsi a prometterne e combinarne tante, che il Pontefice stesso vi s'acqueti; e che la sua opposizione non si converta in una causa segreta e continua di contrasti, di quei contrasti, che rendono per forza e malgrado loro violenta la mano del Governo, e lo costringono a scegliere politiche delle quali a principio si sarebbero creduti affatto incapaci; tanto ripugnavano alle intenzioni od a' principi da' quali avevano preso le mosse.

Il Ministero italiano, come appare dalle sue dichiarazioni nella Camera dei deputati e nel Senato, è affatto nell'idea che abbiamo esposte. Sono le sole le quali possono finire di condurre in porto oostata nave d'Italia, che ha salpato con augurio così fortunato da non essere mai nata lungo il suo viaggio una tempesta, la quale non abbia servito ad avvicinarla alla spiaggia verso cui dirigeva la prora. (Perseveranza).

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Corrispondenza del Fanfolla)
Château des Villetes — Clermont en Argonne 20 agosto.

Tutto quello che oggi vi scriverò è il risultato di diligentissime informazioni raccolte tutto intorno nel paese dallo zelo instancabile e dalla cortesia del mio ospite che, oltre il desiderio di farmi cosa grata e di calmare in parte l'agitazione in cui mi trovo per quest'assenza forzata dal campo di battaglia, è spinto ancora da una specie d'interesse personale che voi saprete facilmente capire e convenientemente apprezzare. Il signor Bauer figlio, in una parola come in cento, ha preso gusto a fare il corrispondente d'un giornale. Egli stesso, scrivendo queste mie parole sotto dettatura, vi conferma tacitamente il mio giudizio.

Della giornata del 17 corrente poco potrei dire anche se la fortuna mi avesse concesso di restare al mio posto e di prendere parte attiva al combattimento. Sull'esteso terreno che si stende da Metz a Verdun, sull'altipiano di Gorze nei dintorni di Verneville, una serie di piccole scaramucce, alcuna delle quali è

arrivata appena a prendere le proporzioni d'un fatto d'armi, ha durato da mattina a sera, il fuoco è stato vivissimo ora qua ora là, e, secondo quello che mi vien riferito, si combatteva contemporaneamente in due punti molto lontani fra loro e senza che le due azioni avessero nessuna connessione, nessun legame strategico o tattico.

Così, mentre a Maheulles i corazzieri francesi scambiavano delle fucilate coi reggimenti di fanteria del corpo prussiano comandato dal principe Federico Carlo il cannone tuonava a Devant-les-Ponts dove gli ulani nemici s'erano spinti arditamente per fare una ricognizione. Per chi non conosca la guerra questi attacchi disseminati sopra una grande estensione di terreno, non collegati fra loro, almeno apparentemente, da nessun grande interesse finale, paiono sfogo di rabbia ed effetto d'un subitaneo ardore bellicoso suscitato repentinamente dalla vista del nemico. Per noi non è così. Benchè inchiodato sopra una poltrona e lontano dal campo di battaglia, non rischio di farmi trovar bugiardo, dicendovi che tanto per parte nostra, quanto per parte dei Prussiani, è lo svolgimento naturale dello stesso piano di guerra quello che ha prodotto i fatti d'arme staccati che occuparono la giornata del 17.

Da parte del nemico la cosa s'intende senza troppi sforzi. I Prussiani da questo lato hanno un obiettivo solo, tagliaroi la ritirata sopra Verdun o la strada verso Châlons. Per questo il nemico manda innanzi cento e cento piccole ricognizioni che cercano i nostri, spiano i movimenti delle truppe francesi, cercano d'indovinare la strada scelta da Bazaine per la ritirata, e, incontratisi più tardi con noi, si battono, calcolano la nostra forza, e si ritirano finalmente portando al quartier generale del principe tedesco notizie precise sull'esercito francese. In poche parole, un fatto d'arme di questo genere è né più né meno che una ricerca d'informazioni, e si traduce venti minuti dopo in un dispaccio telegrafico all'indirizzo del generale Moltke. Le grandi masse di cui dispone il generale in capo degli eserciti prussiani gli permette di fare così poco caso della vita dei suoi uomini e di sacrificarne molti per avere una notizia precisa. E senza notizie precise sulla forza, sulla posizione e sui movimenti del nemico la guerra non si fa. Disgraziatamente i nostri allievi della scuola di stato maggiore non potranno imparare praticamente la verità di quell'assioma studiandola sull'esempio di noi Francesi, che siamo perfettamente allo oscuro per tutto ciò che riguarda il nemico...; ma la impareranno guardando i Prussiani, ed almeno da questo lato *quelque chose malheur est bon!*

Meno facile ad intendere è il disegno del maresciallo Bazaine; ciò sia detto per voi e per quelli che, come voi, sono lontani dal quartier generale e non sanno

quall risoluzioni sieno state adottate dal maresciallo che oggi comanda tutto l'esercito francese.

Non mi fermo punto a spiegarvi il perché io non possa in modo alcuno dirvi a questo proposito quanto so. Le informazioni che potrei darvi potrebbero giungere troppo presto a Firenze ed essere pubblicate in un momento inopportuno. Rammentatevi sempre che spie prussiane ce ne sono per tutto!

Se poi a Firenze non ci giungessero mai, questo vorrebbe dire che la lettera sarebbe cascata per via nelle mani di qualche drappello nemico, e la cosa potrebbe essere anco più compromettente.

Mi affiglierò dunque a un partito che valga almeno a farvi capire qualche cosa, se non tutto.

Il maresciallo Bazaine può avere al presente uno di questi tre obiettivi: o ritirarsi su Verdun — o incamminarsi su Châlons per operare ad un punto qualunque del suo cammino la sua congiunzione con Mac-Mahon — o tenere a bada il nemico intanto che l'esercito francese in formazione possa venire per la medesima via a congiungersi con lui.

Vi ho detto un'altra volta che tutti e tre questi obiettivi sono il risultato non di una libera scelta del maresciallo ma di una necessità ineluttabile, conseguenza fatale degli errori di Le Bœuf e della imprevidenza del Comando supremo.

Tra questi tre obiettivi ce ne potrebbe essere un quarto, che scaturisse dalla combinazione di tutti e tre...! e questo sarebbe genio... genio militare vero e proprio!... ma non oso né dire qual è... né sperare che il maresciallo Bazaine, di cui non discopro la rara abilità, possa arrivare a metterlo in atto. So che l'ha intraveduto, so che tende a realizzarlo, confido che farà quanto è possibile fare da quel bravo generale ch'egli è, ma... forse è troppo tardi oramai!

Comunque sia, e qualunque possa essere l'obiettivo proposto dal maresciallo Bazaine, bisogna convenire ch'egli ha saputo finora incamminarsi felicemente, e che dal giorno in cui gli fu attribuito il comando in capo delle nostre armate, nessuna rimprovero, nessuna accusa potrebbe ragionevolmente essergli fatta.

Girando abilissimamente intorno al gran campo trincerato di Metz, egli è riuscito per quattro giorni interi a battersi accanitamente con corpi d'armata nemici numericamente assai superiori al suo, ed ha potuto sovr' essi riportare dei vantaggi che, se non hanno una immediata utilità, hanno almeno il pregio di rialzare il morale delle nostre truppe, e di dar tempo... a chi ne ha bisogno.

Tutti i giorni i Prussiani tornano ai loro accampamenti lusingandosi d'aver rinchiuso Bazaine nelle fortificazioni di Metz... Tutti i giorni sono costretti a riprendere le armi per ricacciare nella tomba questo morto ostinato che si rialza sempre, e si para loro minaccioso

modissimo agli artiglieri nel maneggio dei pezzi nell'interno di un forte, in guisa da concentrare il loro fuoco dalla parte in cui può essere necessario; infine le cannoniere di fianco non sarebbero esposte per solito alla vista ed al fuoco dell'artiglieria nemica situata lungi dai trinceramenti. Ma per gli angoli salienti o di spalla, e sulla front di un'opera, il sistema Moncrieff è infinitamente superiore alle cannoniere ed alle batterie a barbetta, lo stesso è per il sistema dei grandi affusti in uso nel continente, affusti molto elevati perchè i cannoni possano tirare al di sopra di parapetti che sorpassano le piattaforme di quattro piedi e mezzo. Il sistema del continente possiede il vantaggio di semplificare gli affusti; esso permette pur di difendere tutta la lunghezza del parapetto, sia coi cannoni sia coi moschetti; ma vi ha il grande svantaggio di esporre i pezzi, e gli uomini assai più del sistema Moncrieff, e presenta per conseguenza all'artiglieria nemica una maggiore probabilità di distruggere i trinceramenti tirando a tutta possa.

davanti. Oggi è Borny, domani è Gravelotte, dopo domani è Jaucourt... Bazaine è chiuso tutte le sere... e libero tutte le mattine.

Aspetto stasera informazioni esatte sul fatto d'armi di Jaucourt che ebbe luogo il 18, e domani vi scriverò di nuovo.

A proposito di scrivere, e dacchè vi ho nominato più sopra i luoghi ove si compirono le sanguinose epopee dei giorni scorsi, vi dirò che ho ricevuto molte lettere dai proprietari di ville e di castelli di campagna di Borny e di Gravelotte, rifugiati anche essi oltre Mosca, e sparsi a Buzaney, a Grand-Pré, a Varennes.

Monsieur de Tricornat, proprietario di grandi terre, a cinque o sei chilometri da Metz, mi racconta un episodio della battaglia di Borny, che ebbe luogo intorno al suo castello di Colombey, dove un giovane luogotenente del 45° di linea riuscì a mettere in salvo la bandiera del suo reggimento, prendendola nella mano sinistra, difendendosi colla lancia dell'asta (avec la hampe), mentre la mano destra che reggeva la scabola, pendeva tagliata e sanguinosa dal polso, attaccata soltanto a un brandello di pelle. Così riuscì a consegnare il proprio deposito a un capitano della sua stessa compagnia... poi cadde... e non si seppe più nulla di lui, Colombey fu saccheggiato e bruciato.

Monsieur de Lavernette, un antico colonnello della grande armata, che aveva fatto costruire una specie di fortino accanto alla sua villa di Bordes, l'ha veduto sotto i suoi occhi invadere dai Prussiani, e più tardi prendere d'assalto dai Francesi che ne cacciarono il nemico. Si fece alle fucilate dentro le stanze della villa!... Monsieur de Lavernette mi scrive tutto orgoglioso che il suo fortino abbia acquistato un diritto ad essere rammentato nella storia, e non pensa nemmeno al suo danno e alla rovina della sua casa!...

Basta per oggi... e a domani i fatti di Jaucourt. H. de B...

ANCHE RICCIARDI

In una lettera diretta al professore Sbarbaro dal deputato Ricciardi si trovano queste parole:

Villa Ricciardi Posillipo
20 agosto 1870.

« CARO PROFESSORE,
Le sconfitte francesi mi addolorano, che alla fin fine la Francia è l'89, dove in re Guglielmo di Prussia sono incarnati il diritto divino e la forza brutale. Certo si è che i partigiani dei principi spodestati rallegransi delle vittorie germaniche. « Or ciò che lor giova non può giovare a noi... »

Sempre suo G. Ricciardi. »
Che ne dicono, chiede il Corriere di Milano, i democratici prussofilii, presso i quali il Ricciardi non sarà né un venduto, né un consorte, né un servo della Francia?

L'altro punto sul quale vorrei chiamare la vostra attenzione a proposito delle fortificazioni di campagna, è quello del partito che si può trarre dalle mitragliatrici in simili posizioni. Allorché si fortifica un terreno irregolare, succede spesso che uno degli speroni di un'altra su cui deve costruirsi una delle opere, si eleva dalla parte del nemico; esso è troppo stretto per essere occupato, e la sola cosa da farsi è di rincolare la linea in questa situazione, in guisa da lasciare al nemico, che può montare senza essere veduto i pendii all'estremità di questo sperone, una distanza per quanto è possibile così grande perchè sia percorsa sotto il fuoco delle opere, dopo che è giunto alla sommità. In questo caso una mitragliatrice sulla fronte che difende lo sperone sarebbe utilissima. Ma quivi si presenta una difficoltà: come montare questa mitragliatrice? Una cannoniera od una barbetta l'esporebbe ad essere distrutta dall'artiglieria nemica: un affusto a contrappeso del sistema Moncrieff non converrebbe u-

FIRENZE, 26. — Scrivono alla Gazzetta dell'Emilia essere stato deciso di ritirare alla cavalleria la pistola ed i pistoleri sinora in uso, sostituendovi i revolver secondo il modello dei carabinieri.

I primi ad essere armati sarebbero i reggimenti che stanno alla frontiera pontificia.

TORINO, 27. — Sta per essere firmato il decreto il quale porta radicali riforme alla nostra Accademia militare. Fra le altre disposizioni il Ministero della guerra rinvierebbe ai corpi di fanteria gli attuali ufficiali di governo, e li sostituirebbe con altri del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore.

(Gazz. del Popolo).
MILANO, 27. — Leggesi nella Perseveranza:

Ieri, alle 2 pom., venne eseguita la sentenza che condannava il caporale Barsanti alla fucilazione nella schiena.

— Luigi Kossuth è giunto ieri mattina in Milano, diretto alla volta di Venezia. Egli rimarrà tra noi due o tre giorni, nei quali visiterà le cose più notevoli della città nostra.

BRESCIA, 26. — Alla Lombardia scriveva da Brescia:

Diverse fabbriche d'armi ebbero di questi giorni urgenti commissioni per la confezione di alcune migliaia di Chassepots.

PARMA, 26. — Ieri l'altro fu posta in San Francesco una lapide (ouf da tempo accennammo) commemorativa dell'infesta data del 21 settembre 1868, giorno in che le acque del Parma strariparono allagando l'ovest della nostra città e cogliendo vittime e danni.

L'obolo dei danneggiati sofferi alle spese di quella pietra che al contemporaneo ed ai posteri sarà un mesto ricordo, un tributo di gratitudine.

(Gazz. di Parma).
PAVIA, 26. — Leggesi nel Costituzionale:

Il Secolo e la Gazzetta di Milano, parlando del triste fatto che ha teste conturbata la nostra città, hanno ripetutamente asserito che lo sgraziato Manelli venne ucciso con un colpo di punta dal tenente Gonella. Affinchè nessuno sia indotto in errore da quelle esagerazioni, assicuriamo che il Manelli, il quale riportò soltanto una ferita, trovavasi a quest'ora in via di guarigione.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Acciocchè si veda quanto sia facile per qualcuno, nel giudizio delle cose di guerra, il passaggio dalla sfiducia e dai dubbi all'ottimismo più spiegato, per quest'oggi non facciamo altro che riportare i calcoli dell'Opinione sulle rispettive probabilità di successo nei combattenti.

voglio parlare dapprima del modo di montare i pezzi destinati alla difesa delle fortificazioni improvvisate e dei ridotti, quando questi pezzi saranno per così dire immobilizzati e nella posizione dell'artiglieria di fortezza. Già nel 1866, io ebbi l'occasione d'indicare gli inconvenienti che presentavano allora le batterie a cannoniera (embrasure) e le batterie a barbetta, sole disposizioni conosciute a questa epoca per l'artiglieria delle fortificazioni, io espressi la fiducia che si sarebbe scoperto ben presto qualche mezzo per innalzare i pezzi onde tirare al di sopra dei parapetti e di farli ridiscendere per caricarli, come lo si fa per i fucili. Questo risultato tanto desiderabile, noi lo dobbiamo all'invenzione preziosa del capitano Moncrieff; (1) ma spiacquemi che la sua scoperta non sia stata applicata fino ad ora che ai grossi pezzi destinati a difendere le coste. Senza dubbio questa applicazione del prin-

(1) Numerose particolarità sul sistema Moncrieff trovansi registrate in una eccellente pubblicazione, le *Revue maritime et coloniale*.

Continua

Alla buon'ora! Questo è il vero modo per finire coll'indovinarla, e per poter un giorno pronunziare le sacramentali parole: *Noi l'avevamo detto!*

Speriamo che i nostri lettori imparziali non ci abbiano trovato finora né in preda a' sogni rosei, né accasciati sotto il peso dei primi avvenimenti. E tali vogliamo conservarci ancora. Se la fiducia nelle risorse e nel patriottismo della Francia non ci ha mai abbandonato siamo d'altra parte in pensiero che di ora in ora le prepotenti forze prussiane possano dare quel colpo decisivo, che, fatto subito, sarebbe la loro salvezza.

Ecco le parole dell' *Opinione*: «A quanto pare nessun fatto d'armi importante è avvenuto posteriormente a quello sanguinosissimo del 18.

I telegrammi di Parigi non ci mettono al caso di giudicare se e quale mutamento sia avvenuto nella situazione dei belligeranti: solo ci danno ragione di confermarci nel concetto che le mosse di Mac-Mahon siansi pronunciate verso il nord della Francia, poichè già si annuncia che truppe prussiane sono apparse a Varennes, Dun e Stoney ossia in quella zona di terreno che nella vallata della Mosa è stretta fra la strada Verdun-Reims a mezzodi e la ferrovia Mézières-Montmédy a settentrione. Quelle truppe potrebbero essere state staccate dai corpi che bloccano Metz, colla missione di cercare e tener dietro alle mosse di Mac-Mahon.

Anche sulla marcia del principe reale regna sempre la stessa incertezza. Ad ogni modo sembra potersi ritenere che egli non si avanzi di troppo e manovri sempre fra la Marna e la Senna, accennando a Parigi ove, né gli riuscirebbe forse di arrivare, né arrivato, troverebbe facile la vittoria di fronte ad un popolo intero che si rovescierebbe su di lui, e col pericolo di esser preso alle spalle dal maresciallo Mac-Mahon quando, per avventura, ad arte gli fosse lasciata aperta e perfettamente sgombra la via della capitale.

La Prussia che dopo i primi e forse non attesi trionfi spinse a fondo le sue operazioni, sperando di poter condurre a fine la guerra colla celerità di quella del 1866, ha subito un grave disinganno. La Francia non si lascia abbattere dagli errori commessi, né si lascia vincere dalla sventura e dallo sgomento, e mentre un'armata poderosa resiste eroicamente di fronte ai colossali sforzi dell'avversario il quale non ignora che la propria salute vuole la sua distruzione, il paese sorge, il governo fa sforzi straordinari per preparare nuove offese, una nuova armata è riorganizzata, Parigi è messa in stato di difesa; con ciò rinasce la speranza e la confidenza di poter superare una crisi tanto grave ed inattesa, ma non superiore al patriottismo ed alle risorse della Francia.»

Troviamo nei giornali di Parigi la seguente adesione degli abitanti della riva sinistra della Senna al proclama del generale Torchu.

Generale. Voi foste chiamato al governo della gran città francese.

Voi confidate in essa. Essa ha fede in voi.

Noi mostreremo uniti ciò che possono uomini liberi, comandati da un uomo libero, per la salute e l'indipendenza della patria.

Corbon, ex-presidente dell'assemblea costituente; Maurizio Bixio; Leon Bevet; Jagon; Labouret; Ch. Floquet, ecc.

La *Liberté* dice che secondo le notizie date dal prefetto al ministero dell'interno, 200,000 guardie mobili almeno sarebbero interamente pronte, vestite ed armate, e che la spedizione dei fucili continua sempre nella proporzione di 16 a 20,000 al giorno.

Leggesi nella *Patrie* del 26:

«Numerosi arresti, che ascendono, diceasi, a 1,200, vennero fatti ieri e stamane a Parigi, nelle infime locande e in diversi punti che servivano da gran tempo di ricovero a malandrini d'ogni specie. Fra gli arrestati vi sono molte donne.

«È inesatta però la voce che siano state sequestrate molte armi.»

— Arrivarono a Lunéville truppe prussiane senza uniforme, di 50 a 55 anni, mentre ancora v'erano dei feriti persino nelle vie.

— Un telegramma da Magonza afferma che quanto prima il Palatinato e l'Assia renana non potranno più nutrire i propri abitanti ed i feriti che quotidianamente vi giungono.

— Ogni giorno giungono masse enormi di foraggi da tutti i punti della Francia, dall'Irlanda e dall'Algeria.

— Cherbourg, Brest e Tolone continuano a spedire a Parigi cannoni che vengono subito spediti sui punti indicati dall'autorità militare.

— In Inghilterra si cominciano a vedere le cose francesi sotto una luce più favorevole che negli scorsi giorni.

— Si calcola a cinquanta milioni e mezzo per giorno il danno cagionato al commercio tedesco dal blocco dei porti germanici.

— La *Patrie* del 26 riceve eccellenti notizie dal campo di Mac-Mahon.

Quel giornale dice che il maresciallo ha potuto scoprire il segreto della tattica prussiana e aver sicure notizie delle posizioni occupate dai tedeschi e del loro numero.

— Informazioni particolari del *Gaulois* farebbero credere che la flotta francese abbia fatto subire gravi perdite alla germanica, alcuni legni della quale sarebbero stati catturati nelle acque di Colberg e di Kiel.

— In un rapporto dal quartiere generale prussiano sul combattimento del 18 si legge:

«Noi prendemmo 18 pezzi, 4 aquile, 1 mitragliatrice, 3000 prigionieri. Più di 12,000 morti e feriti coprivano il campo. Bazaine era completamente battuto. Le perdite dell'armata prussiana sommano, secondo calcoli ufficiali, a quasi 18,000 morti, 11,000 feriti e 7000 dispersi.

«Fino ad ora trovansi in potere dei prussiani, dal principio della guerra ad oggi, 37 mila francesi, fra i quali vi sono 1100 ufficiali, 2 generali, 18 colonnelli e 22 ufficiali di stato maggiore. Fino ad ora si presero 109 cannoni, 23 mitragliatrici e 9 bandiere.»

— Il principe Salm, che fu aiutante dell'imperatore Massimiliano nel Messico, è caduto in battaglia.

— Un telegramma da Pest inserito nell'odierno *Tagblatt* annuncia che tutta l'artiglieria austriaca viene posta sul piede di guerra.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Il Municipio nostro da qualche anno si mostra solerte alla sistemazione di talune strade nell'interno di questa vecchia Padova, che si vorrebbe pur ringiovanire con moderni fabbricati per toglierle talune almeno di quelle rughe più spiccate che le solcano il viso: e ciò sta benissimo e va col progresso. Sarebbe però anche opportuno se, una volta impresso un lavoro, venisse questo reso completo in un termine non troppo lontano, e tanto maggiormente là ove si manifestano inconvenienti più volte ogni giorno.

Chi, a mo' d'esempio si facesse a percorrere la vecchia strada interna, recentemente sistemata lungo l'antica mura della prima Padova a destra del fiume Bacchiglione che dal ponte di Sant'Agostino dirigesì a nord verso la Punta, non gli sfuggirebbe certamente d'occhio un tratto di essa strada reso impossibile allo scambio dei ruotabili da una casupola e da un indecentissimo assito inconcludente, proprio a due terzi d'estesa fra il suddetto ponte di Sant'Agostino e l'altro di S. Giovanni delle Navi.

Di quanta importanza, a confronto degli altri, sia quel tronco di strada, ognuno lo conosce, e pel passaggio della truppa che va e ritorna dagli esercizi militari, e pel transito continuo e quotidiano degli enormi carichi di legna, fieno, granaglie ecc.; per tacere d'altri ruotabili di minor volume e degli equipaggi delle famiglie signorili; strada da tutti preceolta e come socioiatoia, e come più comoda pella viabilità, quantun-

que sovente ridotta a fangosa poltiglia in causa appunto degli anzidetti inceppamenti che rendono impossibile lo scolo delle acque pluviali.

Con poche centinaia di lire si può acquistare quella casupola e con poche altre quella breve superficie di terreno, e ridurre così transitabile ed uniforme quel punto ristretto della strada.

Speriamo che il nostro Municipio non sorvolerà a così giusta osservazione, e farà anzi di solleitare gl'indispensabili provvedimenti reclamati d'urgenza.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera la *Saffo*, questo gioiello musicale del maestro Pacini, ebbe un pieno successo. L'esecuzione sia da parte degli artisti che dell'orchestra fu più che buona, eccellente. I migliori pezzi furono tutti applauditissimi: del duetto del secondo atto fu chiesto ed eseguito il bis.

L'a solo del clarinetto fu eseguito stupendamente dal sig. Soranzo: il pubblico proruppe in una vera acclamazione. Ecco uno spettacolo che promette di farci passare delle belle serate. Ne riparleremo.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalla banda del 36° reggimento oggi alle ore 6 1/2 in *Piazza Vittorio Emanuele*:

1. Marcia
2. Sinfonia *La Gassa Ladra*
3. Duetto nell'opera *Semiramide*
4. Fantasia per trombone
5. Polka
6. Marcia

Programma dei pezzi che saranno eseguiti dalla musica della guardia nazionale domani (29) in *Piazza Unità d'Italia* alle ore 7 pomeridiane:

1. Marcia
2. Sinfonia nella *Gassa Ladra* Rossini
3. Duetto nella *Semiramide* Rossini
4. *Margherita Valz* Dall'Argine
5. *Aria e Miserere nel Trovatore* Verdi
6. *Pot pourri nella Marta* Frelioni
7. *Polka Emma* Fagiani

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

- P. Domenico facchino per rissa.
- M. Francesco per opposizione alla forza.
- G. Maria per insulti e minacce contro un pubblico funzionario nel Pio Monte di Padova.
- L. Antonio perchè in istato di ubbriachezza molestava ed ingiuriava i passanti.
- B. Carlotta per truffa.
- V. Caterina per lo stesso titolo.

Decessi nel giorno 12

- Pilon Angelo, d'anni 1. San Nicolò.
- Insuli Giustiniano, d'anni 2. Esposito.
- Veronese Adamo, d'anni 66. Spedale civile.
- Santamburo Antonio, d'anni 61.
- Id. Zamboni Umberto, d'anni 2. Torressino.

Decessi nel giorno 13.

- Businari Giuseppina, d'anni 18. San Benedetto.
- Zamarelli Emilia, d'anni 1.
- Id. Rocco Giuseppe, d'anni 54. Spedale civ.
- Borella Girolamo, d'anni 17. San Francesco.
- Ferretti Carlo, d'anni 25. Id.

Decessi nel giorno 14.

- Bianchi Maria, d'anni 19. Spedale civ.

Decessi nel giorno 15.

- Aguiari Orazio, d'anni 7. Cattedrale.
- Leone Pietro, d'anni 67. Carmine.
- Resato Domenico, d'anni 51. Spedale civ.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA

29 Agosto
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 0 s. 49.2
Tempo medio di Roma ore 12 m. 3 s. 16.3
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

29 Agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°- mill.	750,0	752,0	753,3
Termometro centigr.	+13°,4	+18°,0	+14°,5
Direzione del vento	n	es	o
Stato del cielo . . .	nu- volo	nuv- se- reno	se- reno
Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28			
Temperatura massima	+19°,1		
» minima	+9°,7		

Il Canale di Suez. — Leggiamo nell'*Economist* di Londra del 6 corrente: Abbiamo ora i ragguagli intorno al traffico del canale di Suez pel periodo terminato col 30 giugno. Passarono pel Canale 363 navi, e deducendone 130 che lo percorsero durante i quattro giorni d'inaugurazione, rimangono 223 quelli che passarono e pagarono i diritti, per 195,426 tonnellate. Oltre questi vi navigarono piccoli bastimenti formanti in tutto 6,498 tonnellate; cosicchè i diritti pagati furono per un totale di 201,926 tonnellate. Questo tonnellaggio si divide per nazionalità come segue:

- Inglese, navi n. 153, tonn. 134,712;
- Francesi navi, n. 35, tonn. 34804;
- Egiziani, navi n. 19, tonn. 12,760;
- Austriaci navi n. 9, tonn. 5,948;
- Italiani, navi n. 7, tonn. 3,717;
- Turchi, navi n. 4, tonn. 2,518;
- Spagnuoli, navi n. 3, tonn. 732;
- Russi, navi num. 1, tonn. 480;
- Indiani navi, n. 1, tonn. 686;
- Cinesi, navi n. 1, tonn. 37.

Totale navi n. 233 tonn. 195,428.

Che queste siano proporzioni di traffico differenti da quelle che si aspettavano i promotori anche sin da principio, non abbiamo quasi bisogno di dirlo. Noi stessi fummo accusati di malevola disposizione verso l'impresa, perchè mitemente accennammo, che il Canale avrebbe fatto buoni affari se nel primo anno vi passassero bastimenti per un milione di tonnellate. Nel primo semestre ne è passato soltanto per un quinto di tal somma. Il totale degli introiti sino al 30 giugno fu di L. st. 129,734, somma piccolissima per soddisfare alle spese d'esercizio ed all'interesse delle obbligazioni della Società: quest'ultimo solo ammonta a L. st. 200,000 nel semestre.

(Nazione)

ULTIME NOTIZIE

L'*Italie* scrive in data di ieri sera: Si assicura che il principe Napoleone sia sul punto di lasciare Firenze.

La Prussia ha bisogno di tre altre armate! (Vedi dispacci).

Che tale necessità sia una conseguenza della vittoria del 18??

Siamo assicurati, dice l'*Opinione*, che S. A. I. la principessa Clotilde non ha aderito di allontanarsi da Parigi. All'invito di recarsi in Italia, essa ha risposto che considerava come atto di debolezza il separarsi dall'imperatrice e il lasciar la Francia in queste gravi circostanze.

Il *Fanfulla* soggiunge che però i bambini della principessa, a quanto dicesi, siano stati mandati al castello di Prangins presso Ginevra.

Leggesi nell'*Opinione*:

«Il Belgio ed il Lussemburgo hanno dato soddisfazione a' richiami della Francia, obbligandosi a vietare il passaggio a' feriti prussiani sulle loro strade ferrate, siccome quello che lasciava libere le strade ferrate tedesche pel movimento delle truppe dalla Germania in Francia.

Il governo francese considerava questa autorizzazione come una violazione della neutralità, resa più sicura dalle nuove guarentigie state di recente accordate.»

Sappiamo che la notizia della missione straordinaria affidata all'onorevole Minghetti è stata accolta con particolare gradimento dal gabinetto di Londra. (Fanfulla).

Abbiamo da Roma che la notizia dell'arrivo di una nave corazzata della reale marina britannica nel porto di Civitavecchia ha fatta rinascere la voce dell'offerta che il Governo inglese avrebbe fatta al Papa di accordargli asilo nell'isola di Malta. Noi crediamo che l'arrivo di quella nave non abbia nessuna significazione politica.

(Idem)

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 27. — È smentita la voce che i Prussiani abbiano attaccato la fortezza di Longwy. Stamane fu fucilato Huart ufficiale Prussiano accusato di spionaggio.

BERLINO, 27. — Il *Monitore Prussiano* parlando della formazione di corpi franchi in Francia, dice che saranno considerati come bande qualora non siano comandati da ufficiali francesi, e non abbiano un certificato del Ministero.

PARIGI, 27. — *Corpo Legislativo.* Thiers dice che lesse nel *Journal Officiel* la sua nomina a membro del comitato di difesa; che non voleva accettare senza mandato della Camera ma che innanzi alla gravità della situazione, accetta se la Camera la ratifica.

Chevreau dice che il Governo crede naturale, avendo Thiers fondate le fortificazioni, che debba essere chiamato a contribuire alla loro difesa.

Steanachey propone di eleggere Thiers per acclamazione.

Il *Presidente* dice che la Camera avendo diggià manifestato il suo sentimento, non ha vi motivo di prendere in considerazione la proposta di Steanachey.

BERLINO, 27. — La *Gazzetta della croce* annuncia la formazione di tre nuove armate, una sul Reno sotto il Granduca di Meklemburgo, la seconda presso Berlino sotto il generale Canstein, la terza presso Glogau sotto Lowenfeld.

PARIGI, 27. — Informazioni comunicate dal Ministero dell'Interno, con riserva, dicono che la cavalleria nemica fu segnalata ad Arcis-sur-Aube; un distaccamento di ulani attaccò la stazione di Epernay: un'altr' penetrò in città; la Guardia Nazionale lo respinse uccidendogli 17 uomini.

Una forte colonna di cavalleria con artiglieria entrò ieri a Châlons. Assicurasi che la guarnigione di trassburgo ha fatto una sortita felice; e che impadronissi di un convoglio di bestiami e di munizioni. La fortezza resiste energicamente: gli abitanti si sono organizzati in guardie nazionali, e prendono parte alle sortite con molti ardore.

PARIGI, 27. ore 10, sera. Un bollettino del sotto Prefetto di Verdun annuncia che il 25 questa città fu attaccata da 10,000 Prussiani sotto il comando del principe di Sassonia. L'attacco fu vivamente respinto.

BERLINO 27, ore 10 min. 4, ufficiale. — *Bar-le-Duc* 26, dopo mezzodi. — La fortezza di Vitry ha capitolato ieri. Abbiamo trovato 16 cannoni e due battaglioni di guardia mobile, che fu dispersa dalla nostra cavalleria. Facemmo prigionieri 17 ufficiali e 850 soldati. Le nostre perdite furono: un maggiore gravemente ferito ed alcuni soldati feriti.

PARIGI, 28. — Il ministero dell'interno comunica sotto riserva: «Sembra che il movimento delle truppe prussiane sull'Aube siasi arrestato, e che ripieghino verso Saint Dizier. Il nemico fu segnalato dalla parte di Reims.» Colonne prussiane con materiale arrivano per Lunéville e Bajon.

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

NOTIZIE DI BORSA

	agosto	26	27
Rend. francese 3 0/0	60	60	58 75
» italiana 5 0/0	49	—	48

(Valori diversi)

Ferrovie Lomb.-Venete	381	—	382
Obbligazioni	218	25	215
Ferrovie romane	—	—	40
Obbligazioni	115	50	115
Ferrovie Vittorio Eman.	138	—	137
Obbligaz. ferrovie merid.	150	—	150 50
Cambio sull'Italia	—	—	—
Credito mobiliare franco.	137	—	130
Obblig. della regia tab.	—	—	—
Azioni » » » » »	595	—	400

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Seconda rappresentazione dell'Opera *Saffo*, del M. PACINI. Ore 8.

N. 5606 EDITTO 3-463

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che trovar si possono interesse che da questo R. Tribunale provinciale è stato decretato l'arimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella provincia venete e di Mantova di ragione di Costantino Pico fu dott. Francesco farmacista e droghiere di Montagnana.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Costantino Pico ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo R. Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Tivaroni deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma etiam il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in detto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel precorrennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 agosto p. v. alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo R. Tribunale nella Camera di Commissione n. 20 per passare alla elezione di un amministratore stabile; o conferma dell'interinale nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, nell'albo alla Pretura di Montagnana ed inserito nei pubblici Fogli. Dal R. Tribunale Provinciale Padova, 20 maggio 1870. IL PRESIDENTE Zanella

Carnio d.

Avviso

I Signori Ernest Guoin e C. Intraprenditori della Strada Ferrata Villach-Lienz informano i lavoratori terraiuoli e i carrettieri con carretti a due ruote e a un cavallo per trasportare della terra che possono trovare una occupazione lucrativa sui loro cantieri.

Leggiamo nella GAZZETTA MEDICA (Firenze 27 maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la TELA all'ARNICA GALLEANI perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città di Europa ed in molte l'America, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI, e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, aspezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la TELA all'ARNICA GALLEANI ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo ital. L. UNA scheda doppia. La Farmacia Galleani, via Meravigli, 21, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta l'Italia contro vaglia postale di lire 1.20. Rotolo contenente 2 schede lire 10. Si vendono in Padova dalle farmacie — Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, e nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

Specialità Medicinali DO-BERNARDINI (Effetti garantiti) NO PIU' TOSSE! (30 anni di successo) colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 98 guarigioni complete.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola L. 244 — presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY; Londra, Strand, si n. e Firenze F. Pieri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, v. F. Ronsani — Genova, G. Brizza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria Savona Albejan — Trieste, J. Serravallo.

Associazione Bacologica Milanese FRANCESCO LATTUADA E SOCI Importazione Cartoni Seme Bachi dal Giappone e Mongolia Si ricevono sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia. Condizioni Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione. Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni. Avvertenza Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi. Le sottoscrizioni si ricevono anche con Vaglia Postale diretto a Milano, alla Ditta Francesco Lattuada e Soci Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada. Padova, dal sig. Orsello Raffaele, Albergo della Croce d'Oro. Camposampiero, dal sig. Abotti Beniamino. Villafranca, dal sig. Bentivegna Francesco.

MERCURIALE del pagamento in natura della Tassa di Macinazione (Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9). 33.ª Settimana

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a meggio padovano	PESO		PREZZO per		Equivalenti in genere, della tassa di macinazione		p. 10 Chil.							
			peroggio padovano libbre palovane	Chilo-gram.	100	100	peroggio libbre	Gallo-gram.								
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10							
Frumento	da Pistore	69	552	267	57	12	50	25	78	42	10	20	84	7	757	
	Mercantile	67	50	542	264	19	12	43	25	54	42	6	20	678	7	831
	Pignoletto	51	540	262	74	9	44	19	41	27	11	13	583	5	152	
Grano turco	Giallone	50	525	255	43	9	52	19	57	26	11	13	096	5	110	
	Nostrano	49	510	248	13	9	60	19	74	25	10	12	568	5	065	
	Forestiero															
Segala		42	495	240	84	8	48	17	47	29	6	14	352	5	729	
Sorgo rosso																

AVVERTENZE Il metodo più sicuro per il Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna. Padova li 21 agosto 1870.

IL SINDACO A. Meneghini

Specialità DEL Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano Via Meravigli, 21 con Stabilimento Chimico, Via Orsola, N. 2 Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

- PILLOLE VEGETALI di SALSAPARILLA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescritte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.
- PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.
- PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.
- POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, pruriginie, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.
- VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, aspezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso, geloni rotti. — Costa L. 6, scheda doppia, L. 20 franco per Regno.
- PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore Pignacca di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono le facilitano l'aspettorazione, liberando il PETTO SENZA L'USO DEL SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si, le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Presso alla scatola con istruzioni si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.
- INFALLIBILE RITROVATO del professore E. Seward, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA o SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'epete salsa del capo L. 4.
- SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IFILIDE n. 2, e 3 STADII, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFICOLTÀ di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre disrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.
- POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini, Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vaiuolo. — La scatola L. 1.
- NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERRI ALL'ARNICA. Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 con una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ott. g. nari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 21.
- NEB. Ad ogni specialità rigerela Firma a mano del Galleani auto sull'istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

DENTIFRICI LAROZE AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO ELISIRE DENTIFRICO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed al freddo. La boccetta. . . 1 60 POLVERE DENTIFRICA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scialamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60 OPIATO DENTIFRICO, per fortificare le gengive che esse conservano sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorboliche. Il vaso. 2 00 Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornelio e Roberti.

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica pre-stica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: Non più mal Venereo Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 43-132

INIEZIONE VEGETALE AL Matico AL CRIVAUTI CA FARMACISTA A PARIS Sono vi mig liai u le quart-gioni ohl renetect geontano-oni anno- diamento che dia risultati così rapidi contro la gonoree e gli scoli cronici. È solo medicamento di questo genere che ne sia permessa l'introduzione in Russia dal governo russo. Deposito — in PADOVA presso le farmacie Cornelio all'Angelo — Planer e Mauro all'Università — Roberti al Carmine. 30-6 Padova, 1870. Prez. tip. Sacchetti.